Felicitas

Foglio mensile della Parrocchia di Santa Felicita e Figli Martiri, Fidene, Roma
Anno 3 – n° 21 - gennaio 2026

Un nuovo anno: speriamo di pace e serenità

Saluto del Parroco

Carissimi, mentre gli echi dei canti natalizi risuonano ancora nei nostri cuori, ci affacciamo alla soglia di un nuovo anno, il 2026. A tutti voi giungano i miei auguri più fervidi di un

Buon Natale, vissuto nella contemplazione del Mistero, e di un Felice Anno Nuovo, ricco della Grazia del Signore.

Iniziamo il nostro cammino civile e liturgico il **1° Gennaio** con la Solennità di **Maria Santissima Madre di Dio**.

La Chiesa, nella sua sapienza, ci invita a non guardare al tempo che passa con ansia, ma a rifugiarci sotto il manto di Colei che ha generato l'Eterno nel tempo. Maria è *Theotokos*, Madre di Dio: in Lei il Cielo ha toccato la terra. In questa Giornata Mondiale della Pace, chiediamo la grazia di "custodire" nel cuore la speranza, proprio come Maria custodiva e meditava ogni evento, trasformando la cronaca in storia di salvezza.

Questo inizio d'anno porta con sé un evento storico: **Martedì 6 Gennaio**, Solennità dell'**Epifania del Signore**, si concluderà ufficialmente il **Giubileo del 2025** con la chiusura della Porta Santa a San Pietro.

L'Epifania ("Manifestazione") ci ricorda che Cristo è venuto per tutti i popoli, rappresentati dai Magi. Essi ci insegnano a cercare la Verità alzando lo sguardo verso le stelle e mettendoci in cammino. Mentre la Porta Santa si chiude a Roma, si devono spalancare le porte delle nostre vite: come i Magi "tornarono per un'altra strada", anche noi siamo chiamati a tornare alla quotidianità cambiati dall'Anno Santo, portando in dono a Gesù non solo oro, incenso e mirra, ma la nostra carità, la nostra preghiera e la nostra vita offerta.

Vi invito caldamente a partecipare alle celebrazioni di questo giorno per ringraziare insieme il Signore del dono del Giubileo.

Infine, **Domenica 11 Gennaio**, celebreremo la Festa del **Battesimo del Signore**. Sulle rive del Giordano, Gesù si mette in fila con i peccatori per solidarietà, e il Padre lo proclama "Figlio amato". In questo giorno, vogliamo riscoprire la **dignità e la santità del nostro Battesimo**.

Spesso dimentichiamo di essere figli di Re, templi dello Spirito Santo! Per questo, durante le Messe domenicali, vivremo insieme il rito del **Rinnovo delle Promesse Battesimali**.

Sarà l'occasione per dire nuovamente il nostro "Sì" a Dio e il nostro "No" al male con consapevolezza adulta, risvegliando quella grazia che ci rende cristiani.

Vi aspetto per vivere insieme questi momenti di Grazia. Con affetto e la mia benedizione, il vostro parroco.

Don Dinoy David Cherangadan sdv

Spiritualità:

Maria, la Madre di Dio!

In questi giorni abbiamo ricevuto indicazioni, non sempre accolte favorevolmente, su alcun "titoli" mariani in uso nella Chiesa Cattolica e in quella Ortodossa, che però, male intesi, potevano dar luogo a qualche improbabile fraintendimento teologico. Mi sembra opportuno allora proporre una riflessione sul più grande e totalizzante titolo mariano, che tutti li riassume: Maria, Madre di Dio.

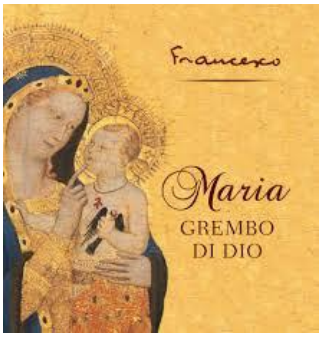
Prendo spunto dalla solennità della Madre di Dio, celebrata nel primo giorno dell'anno, che conclude l' "ottava" di Natale. Natale e solennità della Madre di Dio sono in un certo senso un'unica grande celebrazione il cui l'Incarnato "Figlio di Dio" viene tra gli uomini (Natale) e, prendendo natura umana da Maria, diventa per sempre "Figlio dell'Uomo".

Potremmo anche dire che a Natale contempliamo il Dio fatto Uomo, e nell'Ottava contempliamo l'Umanità assunta da Dio. Ai pastori viene detto infatti "*oggi per voi, nella città di Davide, è nato il Salvatore*", ma essi, andati a Betlemme, vedono innanzitutto, Maria e Giuseppe, attraverso i quali il Bambino adagiato nella mangiatoia è inserito nella storia dell' uomo.

Solennità della Madre di Dio: eppure il Vangelo proclamato nella solennità della Madre di Dio mette l'accento sul nome del Figlio e non sulla Madre. Ma, a ben vedere, alla Madre si riferiscono due termini, soprattutto il secondo, che magari sembrano quasi sfuggiti come ovvietà, dalla penna di Luca: cuore e grembo. Maria conserva nel cuore "*tutte queste cose*"; Maria concepisce *"nel grembo*"

- Cuore: e dove Maria avrebbe potuto conservare e meditare "*tutte queste cose*" se non nel cuore? Eppure Luca ne ha voluto fare esplicita menzione, quasi a volere dichiarare fin dall'inizio che Maria è la nuova Arca della Alleanza e che il suo cuore, prima che il suo grembo, è la via che Dio ha scelto per venire in mezzo agli uomini. Perciò il Cuore della Madre e il Cuore del Figlio si fondono in un modo indissolubile, quasi a volere rendere sul piano dell'amore di cuori che si fondono, quello che per il mistero dell'Incarnazione avviene nel campo delle due Nature, umana e divina, che in Gesù di Nazareth uniscono per sempre l'uomo a Dio.

- Grembo : E dove poteva Gesù essere concepito se non "*nel grembo*"? L'affermazione, apparentemente ovvia, serve a Luca per riaffermare quanto Paolo, suo maestro, ha scritto nella lettera ai Galati per indicare, nonostante la nascita verginale, il totale inserimento di Gesù nella vista e nella storia dell'uomo, a partire dal concepimento nel grembo di Maria*: " Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.* Attraverso il grembo di Maria Dio si fa Figlio dell'Uomo, perché l'uomo diventi figlio di Dio. Può esserci una grazia più sublime di questa? Eppure il Signore ha scelto Maria di Nazaret come "mediatrice" di questa grazia!



Don Claudio De Caro sdv

I misteri della luce!

Da alcuni giorni riflettevo sul significato dei misteri della luce. Ho iniziato a chiedermi "Ma perché sono denominati così?"
E continuando a riflettere pensavo: "Forse per il 4° mistero, quello in cui Gesù è trasfigurato e risplendente di luce?".
Sì, poteva essere, ma sembrava troppo riduttivo!
Più andavo avanti, più analizzavo le situazioni dei misteri e più mi sembrava che i personaggi coinvolti fossero nella confusione, piuttosto che nella luce, nella chiarezza.

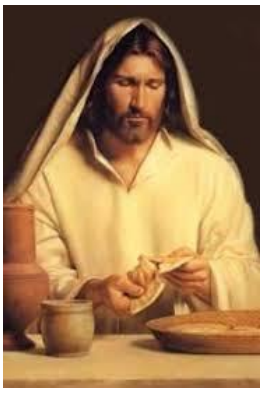
Vediamole con ordine:

1) Giovanni Battista spiazzato, che non riesce a capacitarsi di come lui debba battezzare Gesù, il Messia a cui non è degno di slacciare i Sandali;

2) i servi sconvolti che iniziano a eseguire un ordine per loro senza senso, quale portare gli otri di pietra con l'acqua per le abluzioni perché è finito il vino;

3) Gesù che spiega alle folle spesso per parabole e sappiamo quante volte non è stato compreso;

4) Pietro "fuori di sé" che non sa che fare quando vede il Cristo risplendente di luce parlare con Mosè ed Elia;



5) gli apostoli confusi di fronte a Gesù che annuncia di dare come cibo e bevanda il suo sangue e il suo corpo.

Ora, se al posto di questi personaggi ci fossi stata io... ma io sarei stata totalmente spiazzata! Avrei contestato come Giovanni; sarei stata confusa come i servi, non avrei capito il senso di tutte le parabole, sarei stata preoccupata di non sapere cosa fare davanti ad una scena troppo grande per me come la trasfigurazione e infine non avrei mai capito perché Gesù stesse dicendo di volermi dare il suo corpo e il suo sangue!
Poi ho iniziato a vederla sotto un altro punto di vista.
Mi sono detta: "E se i misteri ci indicassero dove andare, cosa fare, proprio quando siamo senza luce?"

1) Quando non capisci il senso o l'ordine degli eventi, ricordati del dubbio del Battista e di Gesù che ti comprende e ti dice: "Lo so, ma lascia che le cose vadano così. Fidati di me, c'è un altro ordine delle cose, nei piani del Padre, che tu non conosci!";
2) quando i problemi sembrano irrisolvibili, prega! Se poi ti affidi all'intercessione di Maria sta sicuro che sarai ascoltato! Anche le nostre piccole cose sono importanti per il cuore della Madre, che interverrà presso il trono del Figlio a cui nulla è impossibile;
3) se sei confuso torna alla Parola; la luce, la salvezza, la pace, la conversione iniziano tutte con l'ascolto;
4) non conosci il domani, hai "ora", cerca di viverlo senza preoccuparti troppo del poi (costruiamo 3 tende per questa notte?), ma punta lo sguardo alla gloria di Dio, alla quale sarai destinato, adesso;
(Della serie: ragazzi piedi ben piantati a terra, ma occhi sempre verso il cielo)

5) sei smarrito? Oltre alla Bibbia, alla preghiera torna ai Sacramenti, primo fra tutti l'Eucarestia! Cristo ha dato tutto per te, perché sapeva che da solo non ce l'avresti fatta, unisciti a Lui e attraverserai qualunque mare in tempesta.

Silvia Organtini

I nomi degli anni

La prima volta che vado in una casa ho bisogno – come tutti – di sapere esattamente il nome della strada e il numero civico, magari anche il piano. Succede poi che dimentico presto il numero e pure la strada, perché il posto diventa nella mia (sempre più) debole memoria la "strada di…".
Questa informazione non serve a molti, ma per me il dato è preciso, e si associa bene all'immagine della casa e all'incontro con persone care. E quando devo tornare in quella casa non guardo più né i cartelli delle strade né i numeri civici.

Con gli anni avviene altrettanto: gli anni richiamano i fatti vissuti nei dodici mesi di quell'anno. Così diciamo dell'*anno del Covid*, quello del mondiale di calcio, del cambio di abitazione, del matrimonio, del diploma o della pensione. Gli anni ricevono nomi umani, anzi "personali", che sostituiscono i numeri. Una famiglia va formando il proprio calendario, che racconta la storia domestica. E tra fratelli, genitori, nonni, cugini, nipoti, la conta degli anni si fa con la memoria dei fatti. È una esperienza bella perché ha il senso della condivisione e dell'appartenenza ad una storia comune.
Porre un nome per ogni anno significa anche diventare proprietari del tempo, perché esso è diventato mio: quell'anno è stato il mio tempo. Nel libro della Genesi si dice che il Creatore Dio concede alla sua creatura umana il potere di mettere il nome ad ogni essere (*Gen* 2,19). Assegnare un nome ad ogni anno è ammettere che il tempo ci viene donato per farlo proprio. Ma non in qualunque modo.
Sono sicuro che ognuno avrà già un modo – o molti modi – di segnalare l'anno appena trascorso. Tale "titolo" per l'anno 2025 non viene fuori da una decisione arbitraria né ingiustificata, piuttosto si tratta di accettare o di scoprire ciò che di più importante abbiamo vissuto. La designazione del tempo manifesta anche l'animo vero di ciascuno, che riprenderà le esperienze di stima, di gratitudine, di fatica, di dolore, di crescita oppure di sconforto, ma in ogni caso non sarà mai banale. Con il nostro racconto va insieme la nostra coscienza.

In questi giorni di inizio d'anno mi chiedo come ricorderò questo 2026, che cosa segnerà il mio cammino. Vorrei naturalmente trovarmi con momenti di felicità, di cordialità, di conforto, di amicizia, ma so che non mancheranno giornate difficili, impegni faticose e certi passaggi sofferti. Anche questi faranno parte della vita, dove ogni circostanza tuttavia potrà diventare occasione di bene. Nulla vieta che ogni giorno sia per me un nuovo passo per essere più umano, per distaccarmi da aderenze fastidiose, per contribuire meglio al benessere delle persone che incontro.

Entrando nel nuovo anno sappiamo dunque che per noi l'obiettivo principale non è quello di aggiungere anni alla vita, ma di riempire di vita e di bontà gli anni. E soltanto così potremo trovare nomi belli per i nostri anni e anni belli per la nostra memoria. ii

Antonio Escudero SDB

oooooooooooooooooooooooooooo

L'incerta fede…

Questa nostra breve riflessione si fonda sui dati raccolti dalle numerose ricerche sul tema dell'esperienza religiosa in Italia.
In una ricerca del 2019 di N. Pagnoncelli sulla religiosità in Italia (N. Pagnoncelli, *I credenti e il belpaese: l'ora della pluriappartenenza*, Vita e Pensiero, 5 2019, pp.34-35) vengono evidenziate alcune categorie attitudinali dei cattolici italiani:

- *impegnati* che frequentano regolarmente 9%,
- *assidui non impegnati* 14%,
- *saltuari con frequenza rara* 34%,
- *non praticanti* 12%,
- *non credenti* 27%.

Queste categorie manifestano un processo di secolarizzazione in cui i ceti della società più "dinamici" si staccano dalla religione istituzionale e si orientano verso una *religiosità debole, fai da te,* che accetta del magistero della chiesa ciò che è in sintonia con il proprio stile di vita. Nelle decisioni prevale il riferimento alla propria coscienza. Si vive una personalità religiosa patchwork, fatta da pezzi diversi di sé, che si esprime con modalità narcisistiche, gonfia di sé, desiderosa di felicità.

Alcune tendenze sul futuro della esperienza di fede in Italia

L'11 ottobre 2019 l'Istat ha comunicato i dati dell'indagine sui valori religiosi e sociali nell'area del volontariato in Italia. Sono 350.492 le istituzioni *non profit* ispirate a valori religiosi con un aumento del 2,1%. Più di sei milioni le persone impegnate, oltre un decimo della popolazione italiana.

L'appartenenza religiosa, nonostante un evidente declino nelle aree metropolitane e urbane, mostra una certa tenuta nelle fasce giovanili pur appartenenti ad espressioni confessionali diverse a causa della mobilità internazionale. La marcata differenziazione religiosa in Italia viene dai 5.255.503 cittadini stranieri regolari al 1° gennaio 2019:

1.206.938 rumeni (23%) in maggioranza cristiani, 441.027 albanesi (8,4%) cattolici e ortodossi, 422.980 (8%) marocchini generalmente musulmani.
È cresciuto il numero dei non praticanti anche se resta stabile il ricorso alla preghiera e in aumento i pellegrinaggi e le pratiche spirituali personali.

Sensibile l'aumento dei non credenti (R.Cipriani, *L'incerta fede*, pp.417-21).

Roberto Romio

Il santo del Mese:

San Giovanni Bosco

Giovanni Bosco nacque il 16 agosto 1815 da contadini ai Becchi, una frazione di Castelnuovo d'Asti; quando il padre, Francesco, che aveva sposato in seconde nozze Margherita Occhiena, morì trentatreenne a causa di una polmonite, aveva appena due anni.

Per la famiglia la strada fu tutta in salita: l'intelligenza spiccata di Giovannino, emersa già in tenera età, incontrò subito l'ostilità del fratellastro Antonio, che considerava tempo perso quello speso sui libri. Le prepotenze di quest' ultimo costrinsero mamma Margherita a mandare Giovanni via di casa, trovandogli lavoro come garzone. Da poco aveva ricevuto la prima comunione, ma già attirava attorno a sé tanti coetanei parlando loro di Gesù con il linguaggio accattivante di giochi e acrobazie, appresi dai saltimbanchi delle fiere.

Solo nel 1831 Giovanni poté riprendere a studiare, completando in quattro anni elementari e ginnasio. Per pagarsi le lezioni lavorò come sarto, cameriere, stalliere, falegname, calzolaio, fabbro. Studente meritevole e di sorprendente memoria ben presto si fece notare da san Giuseppe Cafasso, sacerdote che lo indirizzò al seminario.

Venne ordinato sacerdote il 5 giugno 1841 nella Cappella dell'Arcivescovado di Torino. Trasferitosi al Convitto Ecclesiastico della città sabauda cominciò il suo apostolato nella vicina Chiesa di san Francesco d'Assisi tra i giovani più poveri, incontrati in strade, cantieri e carceri spesso provenienti dalle campagne, inurbati e disorientati dal processo di industrializzazione.

L'8 dicembre 1844, ispirato da san Filippo Neri, fondò, intitolandolo a san Francesco di Sales, l'oratorio che in seguito stabilirà a Valdocco. Di lì a poco don Bosco avrebbe dato vita anche alla Congregazione Salesiana al servizio della gioventù e, più tardi, nel 1872, insieme a santa Maria Domenica Mazzarello, all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'educazione della gioventù femminile. Presto la missione salesiana assunse un carattere internazionale sempre ispirata ad un approccio educativo preventivo e mai repressivo.

"Formare onesti cittadini e buoni cristiani" fu la missione a cui il santo si dedicò fino alla morte sopraggiunta il 31 gennaio 1888.

Fu Pio XI a beatificarlo nel 1929 e a canonizzarlo nel 1934. San Giovanni Paolo II nel centenario della dipartita lo ha dichiarato "padre e maestro della gioventù".

Innumerevoli ancora i giovani che si mettono alla sua scuola.

A loro don Bosco ricorda che "l'essere buono non consiste nel non commettere mancanze, ma nell'aver volontà di emendarsi".

(A cura di Diana, su testi da Causesanti.va)

Eventi in Parrocchia:

L'oratorio dei nonni appena partito…. Già naviga alla grande!

Come vi abbiamo comunicato nel giornalino di dicembre, è iniziato, nella nostra parrocchia, l'oratorio dei nonni aperto a tutte le persone anziane che si tiene tutti i martedì dalle 16,30 alle 18,30.
Sono trascorsi solamente due mesi dal suo inizio e quindi è presto per fare un bilancio o una verifica che comunque è sempre necessaria per valutare un percorso intrapreso.

Ma questi pochi mesi ci dicono comunque qualcosa:

- prima di tutto che le persone anziane hanno il desiderio di incontrarsi e di comunicare il loro sentire. Certamente alcune frequentano con assiduità altre con alternando la loro presenza, ma senza che questo comporti alcun tipo di problematicità. Anzi è sempre con grande gioia che ci accoglie;
- che le idee da realizzare con loro sono tante e forse questi primi tempi ci consentiranno di armonizzarle al meglio;

- che si sta creando una bella sintonia tra gli animatori, il cui numero ci consente una certa interscambiabilità e di non sentire il peso di eventuali assenze;
- che la cosa più bella sono i loro sorrisi che a volte sbocciano su gravi sofferenze.

Prima delle festività natalizie ci siamo scambiati gli auguri con una bella tombolata ricca di regali, panettone e spumante.
Ora dopo una breve sospensione le attività

riprenderanno martedì 13 gennaio, come di consueto, alle 16,30. Cogliamo l'occasione per invitare tutte le persone che lo desiderano o che sono a conoscenza di persone che potrebbero essere interessate a comunicare questa iniziativa ed invitarle a partecipare.

Ovviamente questo invito è rivolto anche a quelle persone che desiderano, come noi, animare questo "oratorio dei nonni". Vi aspettiamo con gioia. Non ci rimane che farvi tantissimi auguri per un sereno e fecondo Anno Nuovo accompagnati costantemente dalla presenta di Gesù tra noi.
Fabio per il gruppo degli animatori